

La Repubblica - 5 settembre 1985

La magistratura veronese li ritiene responsabili di sette omicidi e 4 stragi

I DUE INCRIMINATI PER LUDWIG DICHIARATI INFERMI DI MENTE

La perizia psichiatrica, disposta dai giudici, è stata depositata ai primi di agosto. Con essa, Marco Furlan e Wolfgang Abel potrebbero evitare la condanna all'ergastolo. Sorpresa tra gli inquirenti

di GUIDO PASSALACQUA

VERONA - Li avevano catturati esattamente 18 mesi fa: domenica quattro marzo mentre vestiti da Pierrot cercavano di incendiare con taniche di benzina la "Melamara", una discoteca di Castiglione delle Stiviere, stracolma di ragazzotti che ballavano.

Quasi immediatamente sulla testa di Marco Furlan, 25 anni, laureando in matematica, figlio di un primario ospedaliero, e su Wolfgang Abel, 26 anni, laureato in fisica, rampollo dell'amministratore delegato di una grossissima società di assicurazioni tedesca, era piombata l'accusa di essere gli inafferrabili assassini che si firmavano con il nome Ludwig e la svastica. Ora un anno e mezzo dopo, i due periti d'ufficio nominati dal giudice istruttore veronese Mario Sannite hanno giustificato i due giovanotti della Verona bene "seminfermi di mente".

La perizia firmata dai professori Augusto Balloni e Roberto Reggiani è stata depositata al Palazzo di Giustizia di Verona, ai primi di agosto. Di essa, che è protetta dal segreto istruttorio, si sa ben poco: salvo che Abel avrebbe accettato il confronto con i due periti, mentre Furlan avrebbe continuato nella strategia del silenzio e perciò la sua seminfermità mentale sarebbe stata, per così dire, "dedotta" dai periti.

I due giovani accusati di essere responsabili di ben sette omicidi volontari e di quattro stragi, dopo qualche modesta ammissione di Abel ("era uno scherzo di Carnevale") e qualche frase di Furlan, non avevano più parlato con nessuno. Disprezzo dettato da atteggiamenti da superuomo, follia, abile tattica difensiva di fronte all'incalzare delle prove, oppure protesta estrema contro una opinione pubblica da cui si sentivano già condannati? Sta di fatto che il silenzio ha pagato. Il marchio di "seminfermo di mente" fa allontanare dall'orizzonte dei due la prospettiva dell'ergastolo, anzi li fa veleggiare verso una consistente riduzione di pena, un terzo, che potrebbe anche diventare la metà della condanna. Comprensibile quindi che le perizie siano arrivate sui giudici veronesi come una

doccia gelata.

"Le prove raccolte sono schiacciati", dicono a Palazzo di Giustizia, "ma ora queste perizie rischiano di far cambiare la conduzione del processo...".

Agli inizi dello scorso aprile il giudice istruttore Sannite, che dal tentato rogo della "Melamara" era pazientemente risalito lungo la sanguinosa scia degli omicidi firmati Ludwig, aveva messo in tavola le sue ultime carte. Ed erano carte pesanti: sia Abel che Furlan erano responsabili di tutti gli episodi mortali rivendicati dalla sigla Ludwig, tranne che per l'attentato alla Casa Rossa di Amsterdam, per un totale di ben 15 morti. A consentire al magistrato questa connessione sarebbero state le carte trovate nella casa di Abel a Monaco di Baviera e quelle rinvenute nelle stanze di Furlan a Verona. Fogli di protocollo a quadretti che erano serviti da guida per tracciare alcuni dei messaggi con cui venivano rivendicate le macabre imprese di Ludwig.

Sui fogli erano rimasti infatti i solchi ciechi lasciati dalla penna che scriveva sul volantino originale. Tecnici tedeschi avevano rilevato, visualizzato, fotografato le impronte che erano identiche alle rivendicazioni originali. Una prova questa che unita ad altri riscontri, non ultimo il fatto che alla "Melamara" i due erano stati beccati con le mani nel sacco, aveva fatto scattare il mandato di cattura per tutti gli episodi firmati Ludwig.

La perizia psichiatrica, disposta a maggio, era stato l'ultimo atto della magistratura prima di passare al rinvio a giudizio e alla fissazione del processo in Corte d'assise. Ora il risultato delle perizie se non capovolge le indagini dei giudici, getta una luce molto diversa sugli imputati, dà una tinta ambigua, non definitiva, che promette uno scontro violentissimo tra accusa e difesa durante il processo. E, come fa notare con soddisfazione uno dei difensori, l'avvocato Giovanni Rinadi: "Le perizie sono state disposte dal giudice d'ufficio, e non richieste da noi difensori".

Promette scintille dunque il dibattito che concluderà questa inchiesta. In essa confluiscono ben sette anni di omicidi misteriosi. Compiuti con il fuoco, con martello, con la scure e firmati dalla sigla Ludwig.

Si inizia con Guerrino Spinelli che a Verona viene bruciato vivo nell' auto, era un nomade e per Ludwig indegno di vivere. Era il 25 agosto 1977. Padova, 18 dicembre ' 78, un sommelier omosessuale ammazzato con trenta coltellate. Un anno dopo a Venezia, trentaquattro coltellate uccidono Claudio Costa. 20 dicembre ' 80, a colpi di scure Ludwig uccide una prostituta a Vicenza. Maggio ' 81, rogo a Verona di una torretta abitualmente frequentata da tossicomani, muore un ragazzo che era lì per caso. Luglio ' 82, a Vicenza, due frati sono massacrati a martellate. Febbraio ' 83 un altro religioso, a Trento, viene ucciso a martellate. Maggio ' 83 Ludwig incendia a Milano il cinema a luci rosse "Eros", sei morti carbonizzati. Gennaio ' 84 a Monaco di Baviera Ludwig brucia la discoteca "Liverpool", muore una ragazza. 4 marzo 1984, i due, Abel e Furlan, vengono catturati mentre tentano di incendiare la discoteca "Melamara".